

RELAZIONE PER L'AULA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC-FVG SUL DDL 60 - LEGGE COMUNITARIA -

Signor Presidente,
Egredi Colleghi,

il nostro Consiglio Regionale, come del resto anche il Parlamento Nazionale, adegua annualmente la propria legislazione a quella europea, dedicando un'apposita sessione per conformare il nostro ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'approvazione di regolamenti o direttive comunitarie, nonché alle sentenze della Corte di Giustizia.

Già dal 2001, a livello nazionale e dal 2004 a livello regionale, si procede in questo modo, al fine di evitare una ripetuta serie di modifiche legislative in concomitanza con l'emanazione di ogni nuovo regolamento o di ciascun pronunciamento della Corte di Giustizia stessa.

Le Regioni hanno perciò l'importante prerogativa di dare corso all'attuazione e all'esecuzione degli atti dell'Unione europea, fatto che in se ha profondamente modificato i rapporti tra le Regioni medesime e l'Unione Europea.

Un ruolo, dunque, che vede le Regioni non solo quali titolari di competenze legislative ed amministrative, ma anche soggette all'adeguamento della propria legislazione al diritto della Comunità Europea.

Contestualmente alla predisposizione del disegno di legge della cosiddetta comunitaria, la Giunta regionale ci fornisce anche l'elenco dei provvedimenti emessi dagli organi comunitari e da quelli giurisdizionali europei, che comportano l'obbligo di adeguamento.

Ragion per cui, al fine di non dare seguito alle procedure d'infrazione contestateci, abbiamo l'esigenza di adeguarci a diversi pronunciamenti fatti pervenire alla nostra Regione, non tanto in maniera pedissequa, ma intavolando con gli organismi comunitari le necessarie verifiche e controdeduzioni necessarie, per distinguere gli aspetti formali da quelli sostanziali.

Al riguardo va detto che, se diversi nostri atti amministrativi sono stati oggetto di obiezione da parte dell'U.E., la gestione degli aiuti di stato è stata invece considerata conforme alla normativa e non vi è stata alcuna contestazione al riguardo.

Segno, questo, che il nostro Ufficio di Collegamento con l'U.E. di Bruxelles sta operando benissimo nel mantenere i dovuti contatti con gli organismi comunitari, azione che abbiamo avuto modo di verificare anche di persona in più di un'occasione.

Ciò premesso, è purtroppo risaputo che l'eurocrazia ha la tendenza ad eccedere nelle prescrizioni di diversa natura, emanando disposizioni che alcune volte hanno un tenore di tipo impositivo.

Questo è dovuto alla debolezza intrinseca del Parlamento Europeo, le cui decisioni necessitano del filtro del Consiglio Europeo, mancando una vera sovranità del Parlamento a vantaggio dei governi dei Paesi aderenti all'U.E.

Il dibattito di questi giorni in vista dell'elezione del nuovo Parlamento Europeo dovrebbe costituire, al di là delle legittime differenziazioni politiche, un'occasione per dare maggiore centralità al ruolo del Parlamento stesso, proprio per dare maggiore legittimità ma anche ponderazione ai provvedimenti di natura comunitaria.

Fatte queste premesse, va detto che il provvedimento in discussione tratta per buona parte la questione della semplificazione amministrativa, a vantaggio delle attività imprenditoriali, dall'artigianato alla piccola e media industria, nonché delle professioni in genere.

Il nostro Paese e la nostra Regione si mettono così alla pari degli altri Paesi membri dell'U.E. in termini di maggiore apertura alle esigenze del mondo produttivo, eliminando diversi passaggi burocratici che ritardano od ostacolano la creazione di nuove imprese.

Buona parte del provvedimento in discussione riguarda, infatti, lo sportello unico, ovvero l'individuazione un solo interlocutore della pubblica amministrazione che, in tempi accelerati, conceda le dovute autorizzazioni a coloro che vogliono aprire una nuova attività o intendessero ampliarla.

Si tratta di una notevole semplificazione amministrativa, che elimina tempi morti e che riduce le spese inutili, contribuendo indirettamente anche all'andamento economico delle imprese.

Tale evenienza si colloca dunque positivamente nell'attuale momento di difficoltà economica, nel quale ogni minor conto da parte delle imprese può tornare utile per l'occupazione e per la produttività.

Positivo è anche l'approccio di tipo informatico che si vuole privilegiare nella gestione delle procedure amministrative e dei rapporti tra pubblica amministrazione ed imprese e professionisti, strada che non potrà che dare reciproci risultati positivi, nell'interesse dell'intera comunità.

Regione, Enti Locali, Enti strumentali costituiranno una rete veramente efficiente, in grado di dare risposte tempestive e perfette al nostro mondo produttivo, con vantaggi per l'economia ma anche per l'occupazione e per la redditività delle imprese e delle libere professioni.

Nel provvedimento sono contenute anche misure marginali che riguardano vigilanza in materia igienico-sanitaria, autorizzazioni semplificate per l'inizio di attività, disciplina pure essa resa più semplice per l'esercizio di talune professioni, programmi transfrontalieri.

Il lavoro svolto nelle varie Commissioni, svolto con il dovuto approfondimento e con una grande apertura all'ascolto e al dialogo, ha reso il disegno di legge più realistico e rispondente alle esigenze della nostra comunità regionale.

Per questo motivo, chiediamo la sua approvazione in Aula, con il concorso dei gruppi di maggioranza e di quelli di opposizione, perché crediamo di poter dare così un contributo positivo alla nostra economia, in tempi di obiettiva difficoltà come gli attuali.

In questo modo, anche noi ci rendiamo partecipi del grande sforzo che il nostro Paese e l'Europa intera stanno portando avanti per superare la crisi che stiamo attraversando.

Far parte dell'Europa è comunque una garanzia per tutti, anche se ciò presuppone una serie di obblighi, ma rappresenta nel contempo una garanzia valida per la coesione sociale e per poter progredire sotto tutti i punti di vista.